

PICCOLI SPATHEIA DEL MAR NERO (ROMANIA) E IL PROBLEMA DEL COMMERCIO AFRICANO

<https://www.doi.org/10.17234/9789533790367.2>

Giovanni Di Stefano
Universita della Calabria – Cosenza
Via P. Bucci
IT – 87036 Arcavacata di Rende (Cs)
giovannidistefano1@libero.it

Angelica Ferraro
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Via Cracovia 50
IT – 00133 Roma
Angelicaferraro.af@libero.it

Nel Museo di Ragusa si conservano sei anfore provenienti da Axiopolis (Romania). Le anfore sono degli spatheia probabilmente utilizzati per il trasporto dell'olio africano. Queste anfore, datate al V sec. d. C., si possono attribuire al tipo 31 Bonifay. È molto probabile che questi spatheia arrivarono a Dobrogea attraverso Creta.

Parole chiave: Anfora, olio, Africa, Creta

Nei depositi del Museo Archeologico di Ragusa, in Sicilia (Di Stefano 2001), si conservano dal 1969 sei anfore cilindriche di piccole dimensioni. Si tratta di

contenitori del tipo Keay 26, (Keay 1998) denominati spatheia (Grace 1961: fig. 67) (fig. 1).

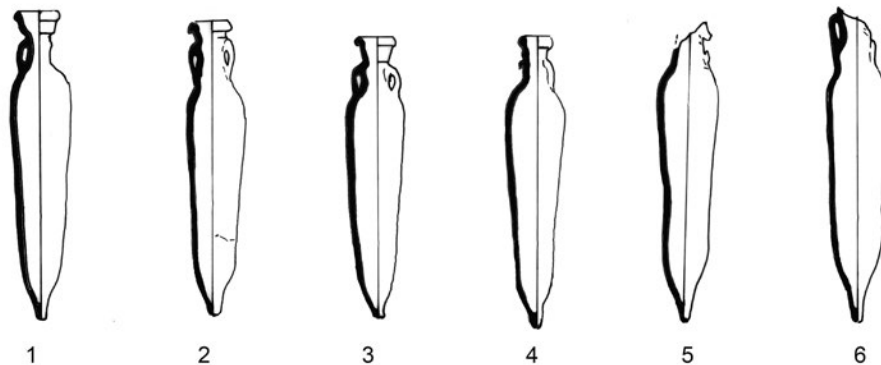


Figura 1. Ragusa, Museo Archeologico Ibleo – Profili delle anfore da Dobrogea.

Le anfore furono consegnate da Alexandew Petri quarantasei anni fa, il 10 ottobre 1969, e furono registrati come provenienti dalla Romania, da Dobrogea, rinvenute ad Axiopolis.

La modalità di rinvenimento ed ogni altra notizia del contesto non è nota.

Anche il motivo per cui le anfore furono consegnate in Italia, a Ragusa, è altresì sconosciuto. Forse è possibile ipotizzare che ciò avvenne per i rapporti di collaborazione intercorsi fra Alexandew Petri e il Soprintendente di Siracusa del tempo Luigi Bernabò Brea (Cavalier & Bernabò Brea 2002).

Le anfore sono quasi tutte integre: in due esemplari manca parte del collo, dell'orlo e delle anse. Parti delle anse mancano in altre due anfore. Tre di questi *spatheia* sono stati restaurati probabilmente prima della consegna. Lo stato di conservazione e la mancanza di sedimentazioni marine sono un indizio di un contesto di rinvenimento terrestre.



Figura 2. Foto delle anfore da Dobrogea.

Di seguito si propone il catalogo di queste piccole anfore africane sulla scorta del recente studio di M. Bonifay (Bonifay 2004).

1. Anfora cilindrica (fig. 2a) in argilla di colore rosso – arancio, compatta e ruvida, ricca di inclusi, con tracce di ingobbiatura di colore beige. Spatheion, del tipo 31 Bonifay, variante “Spatheion 1C”, con corpo cilindrico, affusolato, collo troncoconico allungato, orlo svasato, con labbro triangolare, anse fra collo e spalla piccole, a nastro, conformate a “maniglia”, spalla arrotondata, puntale alto, pieno, a bottone. Nella parte inferiore del corpo è presente una frattura.

Altezza cm 68, diametro corpo cm 14,5.

2. Anfora cilindrica (fig. 2b) in argilla di colore rosso – arancio, compatta e ruvida, ricca di inclusi, con tracce di ingobbiatura di colore beige spatheion, del tipo 31 Bonifay, variante “Spatheion 1A Bonifay”, con corpo cilindrico, rastremato a tre quarti, collo lungo, orlo parzialmente conservato espanso verso l'esterno, spalla alta, anse mancanti con gli attacchi conservati fra la base del collo e sotto l'orlo, puntale allungato pieno, manca una parte del collo, vistosa frattura ricomposta all'altezza della spalla, tracce di staccature sulla superficie esterna del corpo.

Altezza cm 67, diametro corpo cm 12.

3. Anfora cilindrica (fig. 2c) in argilla di colore rosso – arancio chiaro, compatta e ruvida, ricca di inclusi, spatheion, del tipo 31 Bonifay, variante “spatheion 1D”, con corpo cilindrico affusolato all'estremità, collo lungo ad imbuto, orlo svasato con estremità ripiegata all'esterno e cordolo nella parte inferiore dell'attacco al collo, anse a nastro conformate a “maniglia” impostate fra la metà del collo e la spalla, con puntale a forma di perno triangolare, frattura nella parte inferiore del corpo.

Altezza cm 65, diametro corpo cm 13.

4. Anfora cilindrica (fig. 2d) in argilla di colore rosso – arancio chiaro, compatta e ruvida, ricca di inclusi, spatheion, del tipo 31 Bonifay, variante “spatheion 1B”, con corpo cilindrico affusolato e rastremato all'estremità, collo lungo cilindrico, orlo svasato con estremità ripiegata all'esterno e cordolo nella parte inferiore dell'attacco al collo, anse a nastro conformate a “maniglia”, impostate fra la metà e la base del collo, con puntale pieno e terminazioni rastremate, con frattura ricomposta nella parte alta del corpo e del collo.

Altezza cm 64, diametro corpo cm 12.

5. Anfora cilindrica (fig. 2e) in argilla di colore rosso – arancio – brunastro, con tracce di ingobbiatura di color beige – crema, spatheion, del tipo 31 Bonifay, variante “Spatheion 1B”, con corpo cilindrico affusolato e rastremato all'estremità, collo lungo cilin-

drico, orlo solo in parte conservato svasato, ansa conservata a nastro conformata a “maniglia”, impostata fra la base del collo e poco sotto l’orlo, con puntale pieno e terminazione arrotondata, manca parte del collo e dell’orlo. Stuccatura sulla superficie esterna del corpo.

Altezza cm 55, diametro corpo cm 12.

6. Anfora cilindrica (fig. 2f) in argilla di colore rosso – arancio scuro, compatta e ruvida, ricca di inclusi, spatheion, del tipo 31 Bonifay, variante “Spatheion 1D”, con corpo cilindrico affusolato, collo lungo ad imbuto, orlo svasato con estremità ripiegata all’esterno e cordolo nella parte inferiore dell’attacco al collo, anse conservate a nastro, conformate a “maniglia”, impostate fra la metà del collo e l’attacco della spalla, con puntale pieno, basso.

Altezza cm 65, diametro corpo cm 12.

Questi spatheia (figg. 1–2) si datano intorno alla metà del V sec. d. C. e certamente sono delle produzioni i cui *atelier* erano nel nord-Africa, nell’attuale Tunisia (Zeugetania e Bizacena).

Le dimensioni (in media cm 64 di altezza) e la capacità dei singoli contenitori (circa 6 litri) depone per il trasporto di olio africano.

Nonostante i vari profili che abbiamo determinato nel gruppo di Dobrogea, e che abbiamo attribuiti al tipo 31 Bonifay (Bonifay 2004: 125–126), gli impasti analizzati macroscopicamente con lente, sia nel colore che nella consistenza, appaiono molto simili fra di loro. La base petrografica è caratterizzata da argille di colore rosso – arancio (CB130; CB140) ed è riconducibile al vasto campionario italiano esaminato al *Castrum Perti* (Bonora *et al.* 1988) e a Pisano (Arthur & Peduto 1989). Ovviamente, il complesso romano della *Crypta Balbi* con 3600 esemplari è il campionario maggioritario nel Mediterraneo

nell’ambito del quale le analisi di Capelli confermano senza dubbio la produzione africana degli esemplari.

A queste produzioni si possono ricondurre le anfore di Dobrogea.

Gli spatheia di Dobrogea attribuite al tipo 31 di Bonifay (Bonifay 2004) (fig. 2), assegnate alle quattro varianti trovano, confronti con vari esemplari nel Mediterraneo. L’anfora 1 assegnata alla variante C è riconducibile ad esemplari di Marsiglia, di Roma, dal relitto di Dramont e al Museo di Nabeul. L’anfora due, assegnata alla variante A, trova confronti con esemplari ancora dal relitto di Dramont E, di Port – Vendress e da Arles. Le anfore tre e sei assegnate alla variante D, si possono confrontare con esemplari del relitto di Dramont E. Infine le anfore quattro e cinque, assegnate alla variante B, sono riconducibili ad esemplari del Museo di Sousse, di Tarragona, di Classe e di Marsiglia, oltre che dal relitto di Dramont E.

Segnaliamo alcuni spatheia rinvenuta a Creta di produzione nord-africana (Rendini 1989), sono alquanto interessanti per le considerazioni sugli esemplari di Dobrogea.

Infatti, queste anfore africane non sono molto frequenti in contesti egeo-orientali.

Sia gli esemplari di Gortina che quelli Dobrogea possono essere messe in relazione con le rotte commerciali destinate al rifornimento di Costantinopoli dove erano privilegiati prodotti quali il grano e il vino. Quest’ultimo doveva viaggiare nei contenitori tipo 31 Bonifay.

La riattivazione delle rotte fra l’Africa (e Cartagine in particolare) e Costantinopoli, con Creta come scalo internedio, può giustificare presenza, nella metà del V secolo, di spatheia ad Axiopolis, in Mar Nero.

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|------------------------------|--|
| Arthur & Peduto 1989 | P. Arthur & P. Peduto, “Un edificio bizantino extramoenia a Vibo Valentia”, <i>Atti Scuola Normale di Pisa</i> , sez. III, XIX, 2, 863–871. |
| Bonifay 2004 | M. Bonifay, <i>Etudes sur la céramique romaine tardive d’Afrique</i> , Oxford, 2004. |
| Bonora <i>et al.</i> 1988 | E. Bonora, C. Falcetti, F. Ferretti & A. Fossati, “Il ‘castrum’ tardo-antico di S. Antonino di Perti, Finale Ligure (Savona): fasi strategiche e reperti dell’area D. Seconde notizie preliminari di scavo 1982–1987”, <i>Archeologia Medievale</i> , XV, 1988, 335–396. |
| Cavalier & Bernabò Brea 2002 | M. Cavalier & M. Bernabò Brea (eds.), <i>In memoria di Luigi Bernabò Brea</i> , Palermo, 2002. |
| Di Stefano 2001 | G. Di Stefano, <i>Il Museo Archeologico Ibleo di Ragusa</i> , Napoli, 2001. |
| Grace 1961 | V. R. Grace, <i>Amphoras and the ancient wine trade</i> , Athens, 1961. |

- Keay 1998 S. J. Keay, "African amphorae", in: L. Sagù (ed.), *Ceramica in Italia: VI–VII secolo, Atti del Convegno in onore di J. W. Hayes (Roma, 11–13 maggio 1995)*, Firenze, 1998, 141–155.
- Rendini 1989 P. Rendini, "Anfore di produzione locale e di importazione a Gortina nel periodo tardo-romano e proto bizantino", in: *Amphores Romaines et historie économique Dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (22–24 mai 1986) (Publications de l'École française de Rome, 114)*, Rome, 1989, 648–649.